

il manifesto

quotidiano comunista

Anno XXXVIII n. 59

euro 2,50 con Alias

Sabato 8 Marzo 2008

con la MediaStampa n. 1.30 in più in 348 con il solo possibile euro 1 in più
SPED. IN A.B. POST. - 49X ART. 20 COMMA 2/B, 662/96 - ROMA ED. 0252158

edizione

Olimpiadi, i prezzi delle camere a Pechino decollano

Giulio Abbadie

Un milione di sfollati, per gli occidentali. Molte persone che finalmente hanno trovato un'altra casa, secondo il *Quotidiano del Popolo*. La querelle abitativa per le Olimpiadi, non sembra avere fine. Quel che è certo è che alcune cose non si improvvisano. Lo sanno bene molti imprenditori cinesi e non solo, da tempo concentrati sull'evento del secolo, da queste parti. Due milioni di posti letto, racimolati in anni di lungimiranza. «Immaginate di affittare un appartamento per 15 giorni durante le Olimpiadi e ricavarne l'affitto di tre mesi normali». Ed ecco spiegato il business. Parola di Piet Bos, tedesco - come gli ideatori delle torri tridimensionali che costituiranno il Media Center e la nuova sede della tv pubblica cinese, la CCTV - imprenditore di successo in Cina. È l'uomo che si è inventato Homestay Beijing 2008, un'agenzia che affitta stanze di case abitate da pechinesi desiderosi di fare cassa e un'esperienza unica. Una moderna e costosa soluzione di bed and breakfast alla cinese.

Alcuni dei padroni di casa chiamati a

Nella capitale pronti due milioni di posti letto per i giochi di agosto 2008. Volano anche i costi degli alberghi e la città sogna

raccolta da Bos, lasceranno le case e, grazie all'affitto triplicato, andranno a trovare i parenti in giro per il mondo. Altri, indaffarati a fare calcoli e desiderosi di condividere l'esperienza con tanti nasi lunghi occidentali, stanno anche studiando inglese e informandosi di sport. Vogliono rimanere qui e vivere l'avventura unica, da raccontare ai propri figli. «I padroni di casa - ha dichiarato Bos a un quotidiano cinese - saranno in grado di dare informazioni libere, indipendenti dagli sponsor, su tutto ciò che accadrà a Pechino. In più capiranno l'inglese. Non ci giurerai che gli alberghi saranno in grado di fare lo stesso». Elemento non da poco, in effetti: girando per la capitale, anche negli alberghi più prestigiosi, situati nei business center, tra nomi inglesi e ammiccamenti occidentali (tre Starbucks e due

McDonald in circa 200 metri di rettilineo) si fa fatica a ottenere informazioni. Nei ristoranti ancora peggio. Nelle banche, meglio lasciar perdere.

Molti degli affittuari inoltre, 500 mila circa, offriranno stanze di case solitamente vuote insieme ai turisti anche loro saranno cavalli di ritorno proprio per le Olimpiadi. «Il fatto che molti di loro vivono all'estero faciliterà l'integrazione e l'aiuto agli stranieri in arrivo, circa 300 mila al giorno», secondo le stime di Bos. Non che i prezzi siano agevoli: assistere alle Olimpiadi alloggiati nel quartiere di Dongcheng, quello dei tradizionali e pittoreschi (e resistenti alla nuova avanzata di costruzioni di Pechino) hutong, può costare anche 700 dollari a notte. Ci sono anche stanze da 200 o 300 euro a notte: «il plus è l'informazione, la disponibilità e l'esperienza di vita cinese», gongola Bos. Un albergo cinque stelle, in media, costa intorno ai 2000 euro.

Pullulano anche i servizi secondari. David produce e vende oro. È uno dei tanti nuovi ricchi. È nato negli 80, fa parte di quella che in Cina viene chiamata la Me Generation. Un po' ingordi, ribelli e soprattutto vogliosi di fare soldi. Per le

Olimpiadi ha messo in piedi un sistema di affitto di mini bus da nove persone. «Gli autisti parleranno inglese e conosceranno perfettamente le zone delle gare, i ristoranti, i luoghi turistici».

Pechino si prepara e sogna. Talmente tanta la pressione sugli atleti, motivata dal desiderio di superare gli States in casa propria per numero di medaglie, che il team olimpionico ha messo in piedi un servizio psicologico per gli atleti attivo 24 ore su 24 e disponibile via internet e telefonino. La piattaforma è super sicura: presa paro paro dai sistemi di sicurezza delle banche cinesi. Petrovic, allenatore della nazionale di calcio, ha giustificato con la pressione, il numero dei tanti cartellini gialli presi dai suoi giocatori durante il recente Quattro Nazioni asiatico. Il servizio psicologico, già attuato e celebrato nel 2004 come causa del secondo posto dei cinesi, ha avuto un budget ancora più alto degli anni passati. I primi ad essere preparati sono gli allenatori. «Per fortuna i tecnici delle nostre nazionali sanno che l'importanza della mente è determinante per il successo dell'atleta», ha commentato Zhang Zhongqiu, capo del Servizio Psicologico olimpico cinese.